ALLEANZA ISLAMICA

Il giallo dell'associazione nella lista nera dei terroristi

di **Alessandra Coppola**

La comunità musulmana milanese è preoccupata: la «lista nera» adottata dal governo degli Emirati Arabi Uniti include, accanto ad associazioni terroristiche come Isis e Boko Haram, l'Alleanza islamica d'Italia che ha sede in viale Monza. «Temiamo per la nostra incolumità». a pagina 5

Lista nera diffusa dagli Emirati Arabi «Alleanza islamica d'Italia come l'Isis»

Il timore
L'uso strumentale della notizia rovina la reputazione degli iscritti

Presidente
Decisione priva di fondamento Nulla a che fare con il terrorismo

di **Alessandra Coppola**

Son giorni di inquietudine per i musulmani milanesi. E il bando per i luoghi di culto non c'entra. La preoccupazione è in una «lista nera»: un elenco di associazioni islamiche bandite dagli Emirati Arabi Uniti, che trasferisce paure e contrasti da quest'altra parte del mondo. Perché prima di Al Qaeda, prima persino dell'Isis, dei talebani, dei terribili Boko Haram nigeriani, al numero quattro dello schedario dell'estremismo c'è l'«Association of italian muslims».

A circolare in Europa e negli Usa è un versione inglese dell'agenzia ufficiale *Wam*, datata 15 novembre, che riferisce dell'«approvazione di una lista di organizzazioni terroristiche». Nell'originale arabo, però, la sigla che ci riguarda ha una sfumatura più ambigua e la traduzione in italiano alla fine corrisponderebbe all'«Alleanza islamica d'Italia», che ha la sede principale proprio qui, dietro l'angolo, in viale Monza. Possibile?

«Privo di ogni fondamento» risponde sconcertato il presidente, Mohamed Ibrahim, che ha inviato 4 lettere a Roma: al premier, al capo della Farnesina, ai due presidenti delle Commissioni esteri, con la richiesta di «attivare ogni azione volta a far recedere il governo di Abu Dhabi da una così improvvida e liberticida iniziativa». Lo spiega meglio in un comunicato: «L'Alleanza islamica rifiuta l'inserimento di rispettabili e onorate organizzazioni sullo stesso piano di riprovevoli organizzazioni terroristiche quali l'Isis». Colpisce in effetti che l'elenco tenga dentro le sigle più disparate, alcune note e specchiate come l'Islamic Relief, che collabora anche con il governo britannico. Altre ancora che sono le più importanti e riconosciute dei propri Paesi, come l'Unione delle comunità islamiche francesi o la Lega dei musulmani tedeschi.

La spiegazione, secondo diversi osservatori internazionali, sta nel tentativo di colpire nel modo più vasto e indiscriminato possibile i Fratelli musulmani, in tutte le loro (molto diverse) incarnazioni; allargando all'Occidente la divisione che attraversa il Golfo, tra sostenitori (finanziatori) e acerrimi detrattori.

«L'Alleanza manifesta tutta la sua preoccupazione — continua il testo — per un'iniziativa che mette in pericolo la reputazione e l'incolumità dei nostri iscritti». Il timore, evidente, è un uso strumentale della notizia. Che non è sfuggita al popolare Matteo Forte, per esempio, del Polo dei milanesi: ieri, in aula, il consigliere metteva in risalto la coincidenza dell'indirizzo dell'Alleanza con quello di realtà legate al Caim, il Coordinamento degli islamici, estendendo così il sospetto ad altri gruppi milanesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO
Moschee, avanti tra le proteste

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

CORRIERE DELLA SERA
Milano
Dir. Resp.: Ferruccio de Bortoli

L'elenco

● Il governo degli Emirati Arabi Uniti ha stilato una lista del terrore, che mescola gruppi come l'Isis a organizzazioni umanitarie come Islamic Relief

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile